

L'INTERVISTA

«Il vantaggio del Papa? Poter parlare senza mediazioni E rivolgersi a tutti i cattolici americani oltre le fratture»

ANGELA NAPOLETANO

Massimo Faggioli, italiano trapiantato negli Stati Uniti, è professore di Teologia e Scienze religiose alla Villanova University di Philadelphia, la stessa dove si è laureato papa Leone. Autore di "Da Dio a Trump. Crisi cattolica e politica americana" (Morcelliana 2025), ragiona con *Avvenire* su quello che l'elezione di Prevost rappresenta per il mondo e, in particolare, per gli Stati Uniti.

Si aspettava l'ascesa al soglio pontificio di un americano? Prima della fumata bianca avevo già pubblicamente spiegato che, secondo me, il caos del trumpismo avrebbe, paradossalmente, reso l'ipotesi di un Papa americano meno impossibile. Così è stato. Per anni si è pensato che l'America, in quanto simbolo del mondo occidentale, cuore di alleanze molto precise, non poteva avere anche un Pontefice in Vaticano. Poi è arrivato Trump che ha fatto saltare tutti gli schemi al punto che, oggi, non si sa più dove va l'America. Non si sa, per esempio, se è alleata o no dell'Europa. Il trumpismo ha tolto gli Stati Uniti dalla scatola particolare in cui era confinata l'idea di un Papa americano, una sorta di tabù, facendone un Paese come gli altri che poteva quindi sperare di avere un Papa a Roma.

Come pensa che cambieranno le relazioni tra la Casa Bianca e il Vaticano?

È difficile dire adesso se e come cambieranno. La differenza tra Leone e Francesco, questo è un dato certo, è che il primo potrà parlare direttamente agli Stati Uniti senza bisogno di mediatori culturali o diplomatici. Lui conosce molto bene la Chiesa americana e anche la politica d'oltreoceano. Potrebbe avere comunicazioni più dirette con la destra, cioè con il trumpismo, ma anche con la sinistra.

Prima di diventare Papa, Prevost ha usato toni piuttosto duri contro Trump e JD Vans. Pensa che li manterrà?

Non penso certo che li addolcirà. C'è una chiara posizione di Leone contro il trumpismo che sta tentando di piegare la cultura sociale del cattolicesimo e il suo messaggio non cambierà.

Ci spiega perché Leone proprio non piace al popolo del "Make America Great Again?" Steve Banon lo ha definito "la scelta peggiore"...

Perché per loro tutto quello che non è MAGA è eresia. Loro sono diventati un'ideologia politico-religiosa che con il cattolicesimo non ha nulla a che fare. Un estremismo al servizio di un progetto politi-

co. Ora per loro sarà molto più difficile dire "il Vaticano non capisce l'America, non la conosce". Seppure alcuni lo stanno già facendo.

La formazione teologica agostiniana potrebbe assicurare l'ala dei cattolici conservatori?

Solo in teoria. Il Sant'Agostino del vice presidente JD Vance e quello di Prevost sono diversi. Il primo è un agostinismo che guarda verso il medioevo, verso il pre-moderno, verso un sistema politico-religioso di un certo tipo che, secondo me,

certo tipo che, secondo me, non è quello di Leone che credo non abbia in mente di fare passi indietro, per esempio, sullo stato di diritto. Ma il Conclave ha, di fatto, riproposto l'agostinismo come riferimento teologico per capire e affrontare la crisi politica globale. Sant'Agostino era il pensatore dell'Impero Romano che stava per crollare. È come se i cardinali avessero detto "abbiamo bisogno di un nuovo Agostino che ci aiuti a capire come il nostro mondo occidentale sta crollando". Del resto, anche durante il pontificato di Francesco, qui in America, il pensiero di Agostino è rimasto assolutamente centrale all'interno della riflessione politica sia di destra che di sinistra.

Pensa che Leone possa sanare le profonde fratture della Chiesa statunitense?

Questo è un problema difficilissimo. Ma Prevost ha una conoscenza della Chiesa Cattolica americana che lo aiuterà. Lui non ha bisogno che gli spieghino le notizie che arrivano da Washington o di gente che espliciti il suo pensiero agli americani. La frattura tra con-

servatori e progressisti cattolici si è trasformata in una sorta di "scisma liquido", altamente intrattabile, che ha penetrato e sconvolto le relazioni non solo ai vertici della Chiesa ma tra gli stessi fedeli. Ecco, io credo che ci sia la possibilità che Leone possa essere ascoltato di più da tutti i cattolici americani.

Qual è il clima che si respira alla Villanova University, dove il Papa si è laureato, ce lo racconta?

Gli agostiniani sono in festa, qui lo conoscono tutti. Ma si pensa già agli effetti che questo evento avrà in termini di aumento delle iscrizioni e di vocazioni per gli agostiniani. L'elezione di Prevost è la più grande opportunità di rilancio che si potesse immaginare. E'

un'occasione enorme per l'università, per l'America, per

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



004147

Chicago e per Philadelphia. Un momento particolare, direi unico, che tutti qui stiamo cercando di capire come gestire.

In sintesi, per concludere, cosa rappresenta l'elezione di Prevost per gli Usa?

La speranza che, oltre il trumpismo, per l'America ci sia un altro modo di essere "Great Again".

Massimo Faggioli, professore di Teologia e Scienze religiose alla Villanova University di Philadelphia: «Il trumpismo ha reso l'ipotesi di un Pontefice statunitense meno impossibile»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Massimo Faggioli, docente alla Villanova University